

CAPITOLO VENTICINQUESIMO LA TEORIA MODERNA DELLA COLONIZZAZIONE

L'economia politica fa confusione, in linea di principio, fra due generi assai differenti di proprietà privata, uno dei quali è *fondato sul lavoro personale del produttore*, l'altro sullo sfruttamento del lavoro altrui. Essa dimentica che questo ultimo genere di proprietà privata non solo costituisce l'antitesi diretta del primo, ma può crescere soltanto sulla tomba di quello.

Nell'Europa occidentale, patria dell'economia politica, il processo dell'accumulazione originaria è più o meno compiuto. Quivi il regime capitalistico o si è assoggettata direttamente tutta la produzione nazionale; o, dove le condizioni economiche sono ancora meno sviluppate, esso controlla per lo meno indirettamente gli strati della società che continuano a vegetare in decadenza accanto ad esso e che fanno parte del modo di produzione antiquato. L'economista politico applica a questo mondo capitalistico ormai compiuto le idee giuridiche e della proprietà del mondo precapitalistico con uno zelo tanto più ansioso e con una unzione tanto maggiore, quanto più i fatti fanno a pugni con la sua ideologia.

Nelle *colonie* le cose vanno altrimenti. Quivi il regime capitalistico s'imbatte dappertutto nell'*ostacolo* costituito dal produttore che come proprietario delle proprie condizioni di lavoro arricchisce col proprio lavoro se stesso e non il capitalista. *La contraddizione fra questi due sistemi economici diametralmente opposti si attua qui praticamente* nella loro lotta. Dove il capitalista ha alle spalle la potenza della madre patria, egli cerca di far con la forza piazza pulita del *modo di produzione e di appropriazione fondato sul proprio lavoro*. Quello stesso interesse che nella madre patria induce quel sicofante del capitale che è l'economista politico a dichiarare in teoria che il *modo di produzione capitalistico* è proprio l'opposto di quello che è, quello stesso interesse, nelle colonie, spinge l'economista « to make a clean breast of it »^a e a proclamare ad alta voce l'*antitesi dei due modi di produzione*. A questo scopo egli dimostra come lo sviluppo della forza produttiva sociale del lavoro, la cooperazione, la divisione del lavoro, l'impiego delle macchine in grande, ecc. sono impossibili senza l'espropriazione dei lavo-

Qui si tratta di *colonie reali*, terra vergine che viene colonizzata da liberi immigrati. Economicamente parlando, gli Stati Uniti sono tuttora terra coloniale dell'Europa. Del resto rientrano in questa categoria anche quelle antiche piantagioni dove l'abolizione della schiavitù ha completamente sovvertito la situazione.

^a «A parlar chiaro e tondo»